Aperto tra vivaci contrasti il congresso della « bonomiana »

I giovani della "Coltivatori„ denunciano il patto tra Bonomi e grandi proprietari

Attacchi alla connivenza di Bonomi con le destre - Respinte dai gerarchi le richieste di modifica del « piano verde » - Unica iniziativa annunciata: una inchiesta sulla gioventù contadina

« Gli agrari hanno avuto la maggior parte dei fondi statali per l'agricoltura: ora il piano verde da agli stessi grandi proprietari quasi tutti i soldi stanziati. E' come dare l'olio a chi ha già le macchine, senza dare un soldo a chi non ha ancora i mezzi per lavorare modernamente »: questa una delle frasi di denuncia pronunciate ieri — da un delegato piemontese — all'assemblea dei giovani contadini iscritti alla « Coltivatori », contro la politica di Bonomi e del governo dc. Gli interventi di critica sono stati numerosissimi e non riguardavano solo il « piano verde », accusato di destinare miliardi agli agrari senza affrontare i problemi della proprietà contadina. Altri giovani — tra i quali un delegato toscano — hanno attaccato la unità d'azione tra Bonomi e la organizzazione degli agrari, espressasi in questi giorni nella formazione di un comitato comune. « Noi — ha detto un giovane — non abbiamo nulla in comune con i padroni ». Un altro delegato ha denunciato anche l'aperta collusione tra la « bonomiana » e il MSI, ricordando che la maggioranza della gioventù italiana è antifascista. Nel trarre le conclusioni di un tanto vivace dibattito l'on. Truzzi, vice presidente della bonomiana ha dovuto ammettere che tra i giovani contadini v'è un vivo malcontento e come iniziativa della « Coltivatori » ha annunciato... un'inchiesta, respingendo la rivendicazione unanimemente delineatasi nell'assemblea per una modifica del piano verde.

Nel pomeriggio l'on Bonomi, tenendo una conferenza stampa, ha annunciato che nell'adunata che si svolgerà oggi al Palatino chiederà che il « piano verde » venga considerato uno strumento non straordinario ma ordinario, protraendone l'applicazione oltre il quinquennio previsto. Naturalmente Bonomi è contrario alla modifica del piano, è contrario ad un controllo da parte dei sindacati, è contrario a chiedere ai grandi proprietari contropartite sociali e sopratutto è contro l'aumento dei contributi statali espressamente ed esclusivamente riservati alla proprietà contadina.

Contraddizioni di Bonomi

Al XIV Congresso della « Coltivatori diretti », sarà difficile all'on. Bonomi sfuggire alle questioni che insorgono grazie alla crescente pressione delle masse dei produttori contadini, esasperate per le palesi gravissime conseguenze della politica agraria dei governi democristiani. Le manifestazioni e le lotte contadine che si susseguono in tutte le province italiane (e che superano le divisioni e le discriminazioni di schietta marca bonomiana) sono la prova che nelle campagne italiane si cercano — per iniziativa contadina — soluzioni nuove, che intanto respingono sempre più apertamente la impostazione che i gruppi dirigenti della Coltivatori diretti vorrebbero continuare a dare ai problemi della nostra agricoltura.

E' un fatto incontestato ormai, che l'impresa contadina è colta da una crisi della quale non è facile vedere la soluzione. I redditi diminuiscono, la speculazione monopolistica commerciale domina il giuoco dei prezzi agricoli e di quelli industriali, il fisco pesa oltre ogni misura, gli investimenti statali conoscono una sola via, quella delle grandi aziende capitalistiche e della grande proprietà. Chi è responsabile di tutto ciò? A questa domanda che è ormai nella coscienza di larghissimi strati di coltivatori diretti, l'on.le Bonomi in effetti non risponde o, quando tenta una risposta, cerca di volgere fuori strada l'attenzione dei produttori agricoli.

Il reddito contadino è sempre più insufficiente? Ma la colpa è chiaramente della politica dei governi dc per i quali governi, Bonomi e i suoi deputati hanno sempre ciecamente votato. Le imposte e le sovrimposte premono senza risparmio sull'attività dell'impresa contadina? Ma la colpa è dei governi dc ed è dei parlamentari bonomiani i quali hanno votato non una volta, ma cinque e sei volte contro precise proposte di esenzione e di riduzione, avanzate dalle sinistre.

L'equivoco del « fronte rurale » su cui Bonomi e Gaetani hanno costruito lo inganno della loro politica di classe, si sta squarciando nelle nostre campagne. Ciò avviene perché la DC, dopo 12 anni di monopolio governativo e dopo i milioni di voti contadini che ha ricevuto, non presenta altro ai produttori agricoli del nostro Paese, che una crisi di proporzioni enormi che manda l'azienda contadina « alla deriva ». Così, il tradimento della riforma agraria, la adesione al MEC, un « piano verde » che ricalca sostanzialmente le vecchie vie degli investimenti in agricoltura, lo assoggettamento delle imprese contadine alla politica di rapina dei monopoli, la mancata soluzione, insomma, di tutti gli essenziali problemi dell'agricoltura, sono, dinanzi agli occhi delle masse dei coltivatori diretti la dimostrazione — sia pure pagata a proprie spese — della urgenza di mutare politica. E una diversa politica nelle campagne significa in primo luogo uno spostamento a sinistra. Ma Bonomi è un nemico dichiarato d'ogni svolta a sinistra, ed egli ha svolto un ruolo non secondario nella crisi governativa che è ancora in corso proprio per impedirla. Bonomi è all'avanguardia anzi di quei gruppi che, coi mezzi ingenti loro forniti dal monopolio politico democristiano, minacciano sedizioni ogni qualvolta lo sviluppo democratico del Paese accenna un passo avanti.

Ma sta qui il senso della crisi che comincia a cogliere il suo gruppo di pressione: vuole fare la politica dei monopoli con i voti e con l'appoggio dei contadini. E' proprio questo che comincia a diventare chiaramente impossibile.

Parlando ai mezzadri in lotta

C.I.S.L. e U.I.L. sollecitano modifiche al «piano verde»

Manifestazioni nelle Marche e in Emilia — Domani scioperano 19.000 mezzadri del Viterbese — Numerosi mercati disertati

Tra le principali manifestazioni dei mezzadri svoltesi ieri particolare importanza ha assunto quella tenuta ad Ancona con la partecipazione di una grande folla di contadini che aveva disertato il mercato ortofrutticolo. Nel corso di questa manifestazione ha parlato il segretario della UIL-terra, Ugo Luciani, che ha tra l'altro sostenuto con molta fermezza la necessità che il Parlamento modifichi il piano verde sulla base delle proposte avanzate dai sindacati: controllo dei rappresentanti dei lavoratori nella programmazione delle opere, obbligatorietà dei miglioramenti finanziati dallo Stato, collegamento del piano con misure di riforma delle strutture più arretrate quale è appunto il rapporto di mezzadria. Luciani ha anche affermato che se dopo il 30 gli agrari non accoglieranno le richieste dei mezzadri, tutti i sindacati sono fermamente decisi ad intensificare la lotta. Analoghe affermazioni sono state fatte dal segretario della CISL-mezzadri, Carlo Cerruti che ha parlato ieri a Faenza. Viene così riaffermata la completa unità dei sindacati mezzadri aderenti alla CGIL, CISL e UIL sulla richiesta di modifica del « piano verde ».

Anche in altri centri delle Marche si sono svolte ieri grandi manifestazioni: a Serra dei Conti, Pesaro, Fano, Fossombrone, Urbania e San Giorgio i mercati sono rimasti deserti. Uno sciopero di mezza giornata è stato fatto dai mezzadri di Cagli mentre a Macerata Feltria si è svolto un comizio unitario nel quale ha parlato un dirigente della CISL-terra.

Nel Lazio, ove prosegue l'agitazione dei mezzadri di Maccarese, i 19 000 mezzadri della provincia di Viterbo sciopereranno nella giornata di domani su decisione di tutti i sindacati.

Intanto, mentre continuano numerosissime le manifestazioni dei mezzadri in Toscana e in Umbria, i mezzadri di altre due regioni sono entrati in lotta. Nel Veneto numerose manifestazioni e scioperi sono avvenuti sia nella provincia di Venezia che in quella di Treviso; nel Goriziano sono stati annunciati comizi unitari indetti da tutti i sindacati. In Sicilia, dopo sette manifestazioni tenute in importanti centri del Messinese, si annunciano per i prossimi giorni comizi unitari a Sant'Antonio, Calderà, Bafia, Monforte e Sangiorgio.

Dal 3 maggio nuova azione dei gasisti

Un nuovo sciopero di 72 ore dei dipendenti delle aziende municipalizzate del gas è stato deciso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria, aderente alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Lo sciopero — che verrà attuato dalle ore zero di martedì 3 maggio alle ore 24 di giovedì 5 maggio — riguarderà tutte le aziende municipalizzate del gas, ivi comprese quelle dove i precedenti scioperi erano stati sospesi per accordi provvisori raggiunti su acconti o in accoglimento parziale delle richieste dei lavoratori.

La CGIL chiede la revisione del conglobamento

La segreteria della CGIL ha chiesto all'Intersind e alla Confederazione generale dell'Industria, che sia indetta al più presto una riunione di tutte le parti interessate per un esame approfondito della questione della revisione dell'accordo interconfederale del 12 giugno 1954 sul conglobamento.

Questo accordo, che fissa per tutte le categorie dell'industria le differenze salariali di zona e quelle per qualifica, per sesso e per età, deve essere considerato ormai superato dallo sviluppo della situazione sindacale ed economica.

La CGIL ha fatto perciò presente la necessità di fissare sollecitamente la modalità e i tempi in cui dovrà essere effettuata tale revisione e quali sono le istanze sindacali più qualificate per attuarla.

Il 3 maggio conferenza stampa dei lavoratori dell'INA

La segreteria del Sindacato nazionale dei lavoratori delle Assicurazioni ha indetto una conferenza stampa per il maggio p. v. presso il Circolo della Stampa romana (Palazzo Marignoli), nel corso della quale l'on. avv. Leopoldo Rubinacci illustrerà le ragioni giuridico-sindacali e sociali della vertenza ormai in atto da oltre dieci mesi nelle sei più grandi Agenzie dell'Istituto.

I pressupposti della vertenza non sono da ricercarsi in rivendicazioni del personale respinte o parzialmente accettate, bensì nel fatto che, da parte dell'I.N.A. e degli appaltatori, si sta tentando di invalidare la contrattazione collettiva di lavoro vigente da dodici anni, per evitare che il Ministero del lavoro — in base alla legge n. 741 sui contratti collettivi di lavoro — possa darle riconoscimento giuridico.

Sei voti dei d.c. e dei "bonomiani„ contro i coltivatori

I parlamentari democristiani e della « bonomiana » hanno costantemente ostacolato ogni proposta dei parlamentari dell'Alleanza dei contadini per diminuire le imposte e i contributi che gravano sui coltivatori diretti.

Ecco sei date del tradimento dei parlamentari democristiani e « bonomiani » verso i contadini:

SENATO - 18 ottobre 1950: democristiani e « bonomiani » votano contro la proposta dell'Alleanza di esonerare i contadini dal pagamento delle imposte e delle sovraimposte fondiarie e sul reddito agrario.

SENATO - 14 maggio 1952: gli stessi parlamentari votano contro la proposta di esonero dalla imposta sul bestiame a favore dei contadini delle zone montane.

CAMERA DEI DEPUTATI - 23 luglio 1954: democristiani e « bonomiani » si oppongono alla proposta dell'Alleanza per fissare il contributo dello Stato per l'assistenza malattia a due terzi della spesa e all'80% per il Sud e le zone montane.

CAMERA DEI DEPUTATI - 17 dicembre 1955: nuovo voto contrario dei democristiani e dei « bonomiani » sulla proposta di sgravi fiscali per i contadini delle zone montane.

CAMERA DEI DEPUTATI - 1° agosto 1957: deputati democristiani e « bonomiani » votano contro la proposta di aumentare il contributo statale per le pensioni dei contadini.

SENATO - 27 gennaio 1960: democristiani e « bonomiani » respingono la proposta Sereni-Milillo sull'esonero dei contadini dal pagamento delle sovraimposte.

Iniziato il dibattito sul piano Manscholt

Allarmato parere del CNEL sulla politica agraria del MEC

La commissione Agricoltura del Consiglio afferma che il piano non affronta i problemi strutturali dell'agricoltura - Dubbi sulle statistiche della Comunità

La crisi dell'agricoltura italiana e i suoi gravissimi problemi hanno avuto ieri un'eco diretta nella discussione che il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro ha iniziato sul piano per accellerare la unificazione della politica agraria dei sei paesi aderenti al MEC (piano Manscholt). Lo interrogativo che è di fronte al CNEL — il quale dovrà dare su queste questioni un parere al governo — è questo: conviene all'agricoltura italiana abolire con maggiore rapidità i dazi doganali e unificare subito i mercati agricoli nell'ambito del MEC affrontando con eccezionale rapidità la concorrenza degli altri paesi? E quali garanzie avrà l'agricoltura italiana di non trovarsi da un momento all'altro in una situazione di crisi ancora più accentuata?

Il dibattito è iniziato sulla base di un documento elaborato dalla commissione agricoltura del CNEL che già esprime forti dubbi e preoccupazioni circa il « piano Manscholt » e in generale sulla politica della Comunità. Alcune affermazioni di questo documento sono veramente rivelatrici. Innanzitutto si afferma che le statistiche prese in esame dagli organi del MEC (a cominciare dalla prima conferenza di Stresa svoltasi nel 1957) circa le produzioni agricole e i consumi alimentari non avevano una base certa, per cui le previsioni fatte nel « piano Manscholt » per orientare la produzione agricola della piccola Europa non sarebbero del tutto attendibili.

Nel merito del piano proposto dal vice presidente del MEC, il rapporto che ora la assemblea del CNEL sta discutendo afferma anche che: 1) il volume dei fondi comunitari messi a disposizione per il miglioramento delle strutture è ritenuto insufficiente; 2) le proposte avanzate per una politica di miglioramento delle strutture sono ritenute inadeguate; 3) le modalità di intervento previste per il fondo di ammodernamento delle strutture agricole lascierebbe insoluto il problema degli investimenti. Queste le principali osservazioni che trovano unanimi tutti i membri del CNEL. Il dibattito precisera, evidentemente, le posizioni diverse delle organizzazioni rappresentate nel CNEL.

Al 90% lo sciopero dei dipendenti dei Vagoni letto

Si conclude oggi alle 18 lo sciopero nazionale dei dipendenti dalla Compagnia dei Vagoni letto. La partecipazione della categoria è stata ovunque compatta. La media di astensione ha infatti raggiunto il 90%. La Compagnia è giunta a richiamare il personale in pensione ed a riassumere, per l'occasione, i lavoratori licenziati lo scorso anno. Le richieste avanzate dai lavoratori riguardano le festività infrasettimanali, i turni di lavoro, il funzionamento delle C.I., i provvedimenti disciplinari, la situazione economica dei lavoratori. Nella foto: I lavoratori mentre attendono l'inizio della riunione tenuta ieri a Roma

I marittimi in difesa della flotta statale

«Saturnia» e «Augustus» in sciopero per il disarmo del «Conte Biancamano»

La FILM denuncia la manovra contro la FINMARE - Verrebbero soppresse alcune linee di navigazione gestite dalle compagnie statali per favorire gli armatori privati

Alle 18,30 di ieri sera anche l'equipaggio dell'« Augustus » che da Genova doveva salpare per il Sud America è entrato in sciopero contro il disarmo del « C. Biancamano » un transatlantico della FINMARE dal quale sono stati sbarcati 508 marittimi. Al momento in cui è stato dato l'ordine di mollare i cavi, l'equipaggio dell'« Augustus » si è rifiutato di eseguirlo e si sono riversati a prua e a poppa ritardando la partenza.

Un'altra azione, sempre per lo stesso motivo, è stata realizzata dai marinai del « Saturnia » che domenica scorsa hanno sospeso il lavoro ritardando la partenza della nave.

La Film - CGIL denuncia pubblicamente due settimane or sono che certi gruppi legati al ministero della Marina mercantile premevano perché fossero tolti dal servizio i transatlantici « Conte Biancamano » e « Conte Grande ». Gli ambienti responsabili risposero con comunicati equivoci cercando di eludere la questione.

A pochi giorni di distanza le preoccupazioni della Film - CGIL sono state confermate anche se il disarmo del « Conte Biancamano » viene giustificato da motivi tecnici, peraltro noti da parecchio tempo.

La Film - CGIL di fronte a questi avvenimenti che hanno portato allo sciopero del « Saturnia » e che potrebbero provocare ulteriori azioni sindacali ha rinnovato la denuncia degli ambienti ministeriali che tendono a ridurre l'attività della flotta Finmare, togliendo dal servizio due transatlantici senza avere precedentemente provveduto alla loro sostituzione. Si cerca così di precostituire le condizioni per le quali in occasione del rinnovo delle convenzioni tra lo Stato e le Società di « preminente interesse nazionale » vengano tolte alcune linee all'armamento sovvenzionato.

Il sindacato rivendica inoltre il diritto di discutere qualsiasi provvedimento del datore di lavoro che, come il disarmo delle navi, limiti o diminuisca l'occupazione del personale. Tale esigenza acquista maggiore validità tra i marittimi per i quali il periodo di lavoro non supera in media un anno su tre.

Viene anche sottolineato che la grave manovra contro la FINMARE è stata attuata in un periodo di carenza del governo: ciò sta a significare che i motivi delle decisioni prese debbono ora essere chiariti fino in fondo di fronte all'opinione pubblica.

Proseguono le trattative tra la RAI-TV e gli attori

Le trattative tra i rappresentanti della società attori italiani (SAI) e quelli della RAI-TV, per risolvere la vertenza riguardante in primo luogo il problema delle registrazioni, sono proseguite oggi al ministero del lavoro. Ieri è stata ricevuta la delegazione degli attori e per oggi è convocata quella della RAI-TV. Una riunione congiunta fra le due parti è stata fissata per giovedì 28.

Partito per Praga il ministro cecoslovacco

Il ministro cecoslovacco Jozef Pucik è ripartito in aereo da Roma per Praga. All'aeroporto erano a salutarlo l'ambasciatore d. Cecoslovacchia in Italia Jan Purilak

Oggi ferma la Richard In lotta i minatori nisseni

I padroni del complesso ceramico non vogliono trattare con le Commissioni interne

FIRENZE, 26. Domani avrà luogo un primo sciopero di quattro ore e mezzo negli stabilimenti del complesso ceramico della Richard-Ginori. L'astensione dal lavoro inizierà nelle ore pomeridiane.

Lo sciopero è stato dichiarato a causa della posizione intransigente e negativa assunta dalla direzione generale nei confronti delle richieste unitarie presentate dalle commissioni interne, su mandato dei lavoratori del complesso.

Gli stabilimenti della Richard-Ginori sono dislocati, come è noto, a Milano, Mondovì, Pisa, Livorno e Sesto Fiorentino (Firenze). Le richieste delle maestranze vertono intorno alla contrattazione dei fondamentali elementi del rapporto di lavoro fra i quali la retribuzione base, le parti variabili della retribuzione e la posizione professionale dei lavoratori.

Nelle zolfare di Caltanissetta

PALERMO, 26. — Giovedì i minatori della provincia di Caltanissetta effettueranno una giornata di sciopero; anche gli zolfatari dei bacini di Agrigento ed Enna si asterranno dal lavoro nel corso delle prossime settimane.

La massiccia ripresa dell'azione sindacale è stata decisa dal Comitato di coordinamento dei minatori aderente alla CGIL, per bloccare le minacce di smobilitazione dell'intero settore che si sono acuite negli ultimi tempi fino ad arrivare al tentativo di chiudere la Frabia-Tallarita che è la più grossa zolfatara dell'Isola.

I postelegrafonici in sciopero il 3 maggio

La decisione della Federazione unitaria Proposte irrisorie dell'amministrazione

Lo sciopero nazionale dei Postelegrafonici è stato fissato per il 3 maggio.

La Federazione postelegrafonici nel darne l'annuncio ha dichiarato di non escludere « ai fini del raggiungimento dell'unità d'azione, la eventualità della fissazione di una data diversa da concordarsi con gli altri sindacati »

Come è noto la decisione di scioperare fu presa nei giorni scorsi dal Comitato centrale della Federazione che giudicò del tutto insufficiente l'acconto di 7 000 lire concesso dall'amministrazione sui futuri miglioramenti. Solo valutando l'aumento minimo previsto dall'amministrazione ogni lavoratore ha già maturato dal luglio 1959 ad oggi il diritto a percepire una somma di 35 mila lire.

GRANDI MARCHE

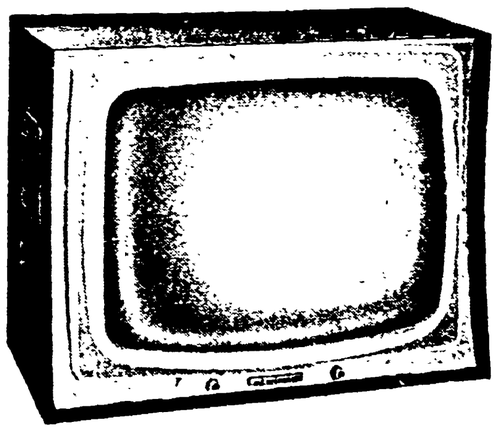
RADIO TELEVISIONE ELETTROCASA

Le Grandi Marche Radio Televisione Elettrocasa MAGNADYNE e KENNEDY presentano sul Mercato Europeo la grande novità americana del 1960: il televisore EASY CLEAN superpanoramico da 23 pollici a 110°

Questo perfezionatissimo televisore è munito di un cinescopio speciale con un robusto cristallo di protezione direttamente ed intimamente incollato alla superficie estrema dello schermo vero e proprio.

E' già pronto per il secondo programma TV.

23 pollici EASY CLEAN SUPERPANORAMICO



ASSICURA UN'IMMAGINE MOLTO PIU' GRANDE E PIACEVOLE PERCHE':

- Più completa per gli angoli squadrati,
- Di maggior rilievo per lo schermo non più incassato come nei normali cinescopi,
- Più ampia per la perfetta visione anche laterale.
- Più reale per la sua superficie molto meno curvata,
- Più contrastata per il cristallo di protezione che funge anche da filtro ottico,
- Meno affaticante per la eliminazione di noiose riflessioni.

DA' SEMPRE UN'IMMAGINE BRILLANTE PERCHE':

la polvere non può insinuarsi sullo schermo e, per la periodica pulizia, non occorre la rimozione del cristallo di protezione: lo schermo può essere facilmente pulito dall'esterno

magnadyne KENNEDY